

Secondi Vespri nella solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù

giovedì 27 giugno 2019, ore 19.30

Basilica XII Apostoli, Lodi Vecchio

1. Cristo ama la chiesa dando sé stesso (Ef 5,25b-27). La santifica purificandola col lavacro e la parola. Siamo destinatari del dono in modo singolare perché chiamati ad esserne dispensatori. I segni di Cristo, grondanti di santità e vita divina, sono affidati alle nostre mani nella comunione che fa dei molti “un solo corpo e un solo spirito” e la Chiesa può apparire tutta gloriosa, santa e immacolata. Il Cuore trafitto è certezza di quanto potente sia l’amore. Deboli e fragili, noi sacerdoti siamo chiamati dall’amore a credere per primi, convertendoci e mettendoci al fianco dei fratelli col lavacro e la parola, che ci salva insieme.

2. La devozione al Sacro Cuore evidentemente è sempre rivolta alla persona del Signore, che adoriamo riferendoci al suo centro più intimo “non soltanto per le azioni di una volta in un culto retrospettivo che rievochi la vita terrena e storica del Signore - osservava Karl Rahner -. Dobbiamo venerare, adorare, amare questo cuore che esiste ora e che deve divenire reale nella nostra pietà: deve cessare di essere un nome. L’amore di Dio diventa per noi evidente soltanto quando si è incarnato nel Cuore di Gesù, prendendo la nostra carne nella finitezza della nostra esistenza. Questo Cuore è stato aperto per essere un luogo di riposo per i buoni e un rifugio di salvezza per i penitenti”. Oltre che centro originale dell’esistenza umana di Gesù, è l’unico centro di mediazione senza il quale è impossibile accedere a Dio. Così, concludeva il teologo: “Si può essere cristiani senza aver mai sentito una parola umana sul Cuore di Gesù. Ma non si può essere cristiani senza attraversare costantemente, nel movimento del nostro animo suscitato dallo Spirito Santo, l’umanità di Cristo e il suo centro unificatore, che chiamiamo Cuore” (Karl Rahner 1904-84, Da La devozione al Sacro Cuore, Catania 1977).

3. Il nostro rispondere con fede, speranza e amore, dilata non la potenza del dono, che è assoluta, ma il suo operare in noi. Latente in ciascuno è l’uomo vecchio. Più tenace è l’amore di Dio. Nella preghiera del citato gesuita, che reciterò tra poco, si chiedono accanto alle virtù teologali altri atteggiamenti. Auspicabili in tutti, non dovrebbero mancare nei sacerdoti: disciplina, purezza di cuore e di intenzione e in ogni altra dimensione della vita e del ministero, lieta confidenza, pazienza perseverante.

Aggiungerei lo spirito di comunione, costi quel che costi, ossia lo stare insieme nel nome di Cristo tra noi sacerdoti. Siamo tentati dalla stanchezza, talora clamorosamente, mentre camminiamo come popolo nella comune vocazione alla santità. Forse potremmo scambiarci nella confessione, almeno come penitenza sacramentale, ciò che dovrebbe essere irrinunciabile aspirazione ordinaria: pregare e pensare insieme, ritrovarci in fraternità e amicizia affinché ne possa giovare la cura dei fedeli nell'interpretazione del tempo in cui viviamo per elaborare conseguenti linee pastorali condivise nella familiarità presbiterale stabilita dall'ordinazione. Impareremo a stare con la gente, quella reale, avvicinandone i tremendi problemi e le insopprimibili speranze, specie per le famiglie in difficoltà nelle relazioni, nel lavoro, nell'educazione delle giovani generazioni, nella testimonianza della fede, nella solidarietà.

4. Al Cuore di Cristo e della Madre Immacolata affidiamo noi e comunità, confratelli malati e anziani, tutte le sofferenze del mondo. Mai dimenticando le vocazioni, i seminaristi coi formatori, tenendo vigile la responsabilità del presbiterio e dell'intera diocesi nell'accogliere le vocazioni e coltivarle fidenti nello Spirito Santo. Con l'augurio orante per quanti festeggiano gli anniversari di quel "sì lo voglio" che ha preceduto l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria. E il suffragio per i defunti pastori e fedeli.

Gesù, sacerdote per l'eternità,
adoratore del Padre,
primogenito tra molti fratelli,
Cuore del mondo,
misericordia di Dio,
giudice e Signore della nostra vita:
tu ci hai chiamati e benedetti.
Noi confidiamo in te
perché sei fedele.
Solo il tuo Cuore regale
può insegnarci a dare un cuore
al nostro quotidiano.
Fa' che nasca in noi l'uomo
della fede, della speranza e dell'amore,
l'uomo della disciplina e della purezza,
l'uomo della lieta confidenza
e della pazienza perseverante.
(Karl Rahner)

+ Maurizio, Vescovo di Lodi